

Anche l'auto teme la "no-deal Brexit"

I costruttori lanciano l'allarme: senza accordo dazi e interruzioni della catena di fornitura just-in-time con riflessi pesanti su tutto il settore.

25 settembre 2019 08:57

Mentre si avvicina - e pare ormai difficile arrestare il processo - l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea senza un accordo ponte, la cosiddetta 'no-deal Brexit', l'industria dell'auto non nasconde la preoccupazione per i riflessi che la chiusura dei confini potrà avere sull'import-export di veicoli e sui relativi costi. Oltre tutto in un periodo già di crisi per il settore.



In un documento firmato da 23 associazioni del settore automotive - tra cui l'italiana Anfia - si prevedono 'conseguenze catastrofiche', in primis per l'applicazione automatica delle tariffe WTO sulle vetture e sui van, che potrebbe costare 5,7 miliardi di euro all'industria e ai consumatori europei e britannici.

L'industria automotive è uno dei settori di maggior successo dell'Unione Europea e contribuisce alla crescita e al benessere del continente producendo 19,1 milioni di veicoli l'anno e impiegando 13,8 milioni di persone nel settore allargato, uno su 16 della forza lavoro dell'UE - si legge nel documento -. Questo grazie alla natura profondamente integrata dell'industria, che ha cercato di massimizzare i benefici del mercato unico e dell'unione doganale a vantaggio di tutte le imprese in tutta l'UE.



In questo scenario, l'uscita della Gran Bretagna dall'UE senza accordo potrebbe comportare - oltre a qualche miliardo di euro di tariffe doganali che impatteranno sui prezzi dei veicoli - anche un'interruzione dannosa del modello "just-in-time" dell'industria, oggi integrata da una parte e dall'altra della Manica: "il costo di un solo minuto di interruzione della produzione nel Regno Unito

è pari a 54.700 euro (50.000 sterline)", sottolineano i firmatari.

I costruttori di auto e componenti, ritengono che questa interruzione della filiera (un singolo veicolo è composto da circa 30.000 parti, molte delle quali attraversano i confini più volte) e i maggiori costi debbano essere evitati e che occorra fare tutti gli sforzi possibili per arrivare a un ritiro regolato del Regno Unito dall'UE.